

Enríquez Gómez, Antonio (2015). *Academias morales de las Musas*. Cuenca: Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha, 2 tomos, pp. 654, pp. 606

Felice Gambin
(Università degli Studi di Verona, Italia)

I due corposi volumi offrono lo studio e l'edizione critica annotata delle *Academias morales de las Musas* di Antonio Enríquez Gómez (1600-1663). L'opera, inizialmente stampata a Bordeaux nel 1642, è una miscellanea di poesia e teatro di un autore nato da padre converso e madre *cristiana vieja*, sposato con la sorella di un funzionario dell'Inquisizione. Il nome del marrano di Cuenca è per noi legato, soprattutto, a quello che è, da poco più di un secolo, il suo libro più letto e conosciuto: *El siglo pitagórico y vida de Gregorio Gualdaña* (Rouen, 1644). Nondimeno, le *Academias morales de las Musas* è il suo testo in versi più noto e di maggiore successo in Spagna tra Seicento e Settecento, con ben sette edizioni pressoché integrali in un secolo, testimoni manoscritti, *pliegos sueltos* e diverse edizioni parziali.

L'autore - vissuto in esilio o autoesilio in Francia dal 1636 forse per ragioni politiche o forse per ragioni religiose, facendo poi ritorno in Spagna nel 1649 sotto il nome di Fernando de Zárate, pseudonimo con il quale firmerà molte sue commedie prima di essere identificato e finire i suoi giorni nelle carceri di Siviglia - è stato letto e apprezzato proprio a partire dalle *Academias morales de las Musas*. Non si può negare che l'opera sia stata un grande successo editoriale e che con abilità Enríquez Gómez, mercante *anusim*, abbia saputo cavalcare un genere che aveva come modelli, tra gli altri, la *Arcadia* e i *Pastores de Belén* di Lope de Vega, il *Para todos* di Juan Pérez de Moltalbán, il *Deleitar aprovechando* di Tirso de Molina, sapendo, da buon commerciante, che, oltre per la fama letteraria, i libri si scrivono per essere venduti.

Molto opportunamente nelle pagine introduttive Rafael Carrasco si sofferma sulle posizioni di vari studiosi a favore del presunto criptogiudaismo dell'autore, sulla sua probabile conversione al cattolicesimo o sulla sua adesione a una sorta di religione naturale. *L'exkursus*, intitolato «Antonio Enríquez Gómez, un escritor judeoconverso frente a la Inquisición» (pp. 17-54), è quanto mai necessario perché troppo spesso e in maniera ossessiva gli studiosi si sono lasciati conquistare, non sempre a

ragione, da un'interpretazione biografica dei temi toccati dall'autore. Sulla scorta dei lavori e delle ricerche d'archivio di Israël Salvador Révah, secondo il quale il giudaismo «es una realidad insoslayable que afecta a toda su personalidad y da la clave que ilumina toda su producción literaria» (p. 41), anche per Rafael Carrasco «Enríquez Gómez era efectivamente criptojudío o 'marrano', y la aparente ortodoxia católica de sus últimos años sevillanos, una cortina de humo, a lo sumo un poco más que eso: una problemática tentativa de ser lo que no era, siendo lo que era» (p. 42). In fin dei conti tuttavia il pensiero e l'opera dell'autore, siano o meno in relazione al supposto criptogiudaismo, si intrecciano e si costituiscono a partire da un modello di giustizia e di tolleranza che va oltre qualsiasi dogmatismo, sia esso di matrice cattolica o giudaica.

E così, inquadrata l'opera nel contesto storico-politico e socio-culturale dell'epoca, «cerrada la perspectiva religiosa por indecible, así como la ideológica por insuficientemente esclarecida» (p. 54), nella seconda densa introduzione al volume Felipe Pedraza Jiménez presenta - dopo un breve accenno alle fortune come drammaturgo ben integrato nell'ambiente madrilenno prima dell'esilio francese e ai tratti di un scrittore autodidatta compulsivo, di un commerciante affascinato dalla lettura libresco - la complessità strutturale delle *Academias morales de las Musas* (pp. 55-129).

Dedicate alla regina di Francia, Anna d'Austria, figlia di Felipe III e sposa di Luigi XIV, le *Academias morales de las Musas* mostrano una struttura che mescola testi lirici e commedie. Un principio estetico dichiarato sin dal prologo: «conociendo que la variedad es la sal del entendimiento, juez de la lectura, en cada una de las cuatro academias que van en este libro, vestí la introducción de versos amorosos, y la academia, de morales conceptos, cerrándola con una comedia» (p. 266).

La cornice narrativa vede diversi cavalieri e dame in un *locus amoenus* nelle vicinanze della città natale dell'autore: Cuenca. L'occasione è rappresentata dalle ormai prossime nozze del duca Antilo con Laura. Le diverse voci dei cavalieri consentono a Enríquez Gómez di consegnare al lettore una molteplicità di stili e generi, una varietà costruita sul bisogno di tenere conto delle esigenze e delle aspettative del lettore. Anche i temi toccati rispondono a quella varietà, cara agli ingegni dell'epoca, considerata sale dell'intelletto e posta nel prologo come obiettivo dell'opera. Il tutto ovviamente combinato al piacere di decifrare e indovinare da parte del lettore i concetti, a riscoprire le *agudezas*, a ricercare le corrispondenze tra gli oggetti. Accanto ad un assetto metrico che vede le strofe abituali del tempo (il sonetto, il romance, la decima, le canzoni, le odi...) e che rivela gli autori e le letture più care ad Enríquez Gómez, l'impiego del topico letterario dell'Accademia, in questo caso fittizia, permette di toccare e cantare un'incredibile e vastissima molteplicità di temi. Come precisa Felipe Pedraza Jiménez nel suo contributo, emblematicamente intitolato «'La variedad, sal del entendimiento': Antonio Enríquez Gómez y

las *Academias morales de las Musas*», il volume presenta «una pluralidad de incitaciones estéticas contrastantes: lo amoroso y lo moral; lo trascendental y lo burlesco; el cultismo y su parodia; la paráfrasis reverencial de los textos sagrados y la sátira social de raigambre quevedesca; la recreación cultista de las trasnochadas fantasías caballerescas y la expresión del dolorido sentir del yo poético» (p. 74). E molto probabilmente nessun motivo e tema di questa frondosa miscellanea gode di una qualche particolare prerogativa.

Tra i meriti di questa pubblicazione vi è quella di porre finalmente le condizioni per impedire letture parziali delle *Academias morales de las Musas*: arduo privilegiare un motivo rispetto ad un altro, discutibile, dinnanzi a tanta varietà di versi, prediligere un genere rispetto agli altri ed emettere, come spesso è stato fatto, un giudizio sull'intero variopinto insieme. Ogni genere, inevitabilmente, impiega un proprio vocabolario e una propria sintassi. Con acume lo rileva lo stesso Felipe Pedraza Jiménez: «el lector de la integridad de las cuatro Academias [...] se siente sorprendido ante casi todas las consideraciones estilísticas que se han difundido sobre el libro» (p. 106).

I più di diecimila versi, escludendo quelli delle quattro commedie, mostrano quanto sia riduttiva la lettura meramente autobiografica dell'opera, approcci che spesso hanno finito per ritenerla un attacco contro la Spagna degli inquisitori, dimenticando che tutte le edizioni - ed inspiegabile sarebbe tanta ottusità e stoltezza da parte dei censori! - furono stampate con le approvazioni proprie del tempo. Indubbiamente vi sono nelle *Academias morales de las Musas* molti elementi ed echi della vicenda personale dell'autore, ma schiacciarle su tali aspetti non spiegherebbe il successo di pubblico avuto in Spagna sin dalla prima edizione di Valenza del 1647 di un libro inizialmente stampato in Francia. L'interesse per la miscellanea di Enríquez Gómez sta nei suoi valori letterari e stilistici e nell'essere un documento che consente di scandagliare *topoi*, miti, ossessioni e gusti del pubblico di un'intera epoca. In tal senso, gli evidenti echi biografici di molti testi lirici che hanno per esempio come motivo il tema dell'esilio si intrecciano alla biografia dell'autore, ma rimandano anche a quella tradizione letteraria, ben conosciuta e perfino ostentata da Antonio Enríquez Gómez, che va da Ovidio fino al Conde de Villamediana.

Ben più di un accenno meriterebbe l'edizione dei testi delle quattro commedie che accompagnano le *Academias morales de las Musas*, nell'ordine: *A lo que obliga el honor*, *La prudente Abigail*, *Contra el amor no hay engaños* e *Amor con vista y cordura*. Ciascuna di queste commedie viene dapprima presentata e poi commentata e annotata, rispettivamente da Rafael González Cañal, da María Dolores Martos Pérez, da Teresa Julio e da Almudena García González. Pure in questo caso le quattro commedie rinviano a generi diversi, dal dramma d'onore alla commedia di *capa y espada* a quella di tema biblico.

Meticolosa infine l'analisi svolta da Milagros Rodríguez Cáceres, con la collaborazione degli editori delle quattro commedie, delle questioni testuali e delle varianti ortografiche che pongono le varie edizioni, senza tralasciare i *pliegos sueltos* e i manoscritti che contengono alcuni dei testi lirici o le quattro commedie che costituiscono l'opera (pp. 207-239).

A questo grande e difficile lavoro, sapientemente coordinato da Milagros Rodríguez Cáceres e Felipe B. Pedraza Jiménez, va aggiunto l'attento apparato di note che accompagna l'edizione di ciascuna delle quattro *Academias*. Se l'edizione dei preliminari è curata e annotata da Milagros Rodríguez Cáceres e Felipe B. Pedraza Jiménez, quella delle quattro *Academias*, con esclusione, come già detto, delle commedie, sono a cura di Milagros Rodríguez Cáceres, mentre le annotazioni della prima e della seconda sono di Jaime Galbarro e della terza e della quarta di Felipe B. Pedraza Jiménez. Al lettore godere di questo voluminoso *corpus* lirico-narrativo del Seicento, finalmente accessibile in un'edizione critica grazie all'operosa e non fittizia accademia che ha saputo riunire gli sforzi di studiosi affermati ma anche di giovani preparati e brillanti intorno alla sfuggente e non ancora abbastanza conosciuta figura di Antonio Enríquez Gómez.